ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 26 Ottobre 1914 — ROMA — Lunedì 26 Ottobre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 294

La battaglia in Polonia s'è estesa a tutto il fronte

L'accanimento nell'azione anglo-franco-belgo-tedesca in Fiandra

La situazione

La nostra attenzione è oggi richiamata verso il teatro della guerra russo-austro-tedesca. La battaglia sulla Vistola che finora abbiamo veduto combattuta accanitamente soltanto nel tratto Varsavia-Ivangorod, va sviluppandosi nel centro, tra Ivangorod e Sandomir, dove i belligeranti incominciano a passare dal semplice contatto all'azione diretta; e va intensificandosi al sud, tra Jaroslav e i Carpazi, dove nei giorni precedenti le azioni avevano un carattere puramente frammentario

Il fuoco si estende e si propaga, risalendo il corso dei due grandi fiumi che segnano il fronte della battaglia: la Vistola e il San. Non è più l'ala destra russa che batte l'ala sinistra germanica, costringendola ad abbandonare l'attacco di Varsavia; ma è il centro russo che comincia a farsi avanti, è l'estrema sinistra russa che passa risolutamente dalla difensiva all'offensiva.

L'enorme dislocazione dell'esercito russo che presenta ora un fronte di oltre quattrocento chilometri — tanti ne corrono dalla regione di Varsavia ai contrafforti dei Carpazi — si snoda e torna di nuovo ad avanzarsi, a premere i concentramenti avversarii; più rapidamente sulla destra, dove il nemico è stato nettamente battuto ed inseguito, meno rapidamente al centro e alla estrema sinistra, dove l'azione a fondo è cominciata una decina di giorni dopo.

Il comunicato odierno di Pietrogrado non solo ci rivela i progressi dell'inseguimento della cavalleria cosacca sul tergo dei tedeschi ritiratisi da Varsavia, ma illustra con molta chiarezza il nuovo movimento che incomincia a delinearsi sul resto del fronte. Evidentemente lo Stato Maggiore russo non ha voluto che la totalità delle sue armate assumesse l'offensiva prima di esser ben sicuro che la minaccia germanica sul triangolo fortificato di Varsavia fosse fallita. Chi segue attentamente la nostra nota quotidiana ricorderà che — per informazioni autorevoli inviateci da Pietrogrado — noi mettemmo già in evidenza il pericolo maggiore, l'unico pericolo veramente serio, che la risoluta offensiva tedesca nella direzione Kalisch-Varsavia rappresentava per la Russia. Se i tedeschi fossero riusciti a impadronirsi del triangolo fortificato di Varsavia ed a passare vittoriosi in quel punto la Vistola, la loro avanzata nell'interno del saliente polacco avrebbe avuto per conseguenza di separare in due la linea delle forze russe, distaccando quelle operanti sulla Prussia orientale da quelle operanti nella Polonia meridionale; senza contare che sarebbero divenute possibili pericolosissime punte germaniche sulla stessa base di concentrazione russa, che è costituita, come è noto, dalla rete ferroviaria Varsavia-Bielostok-Brest Litowsk-Ivangorod.

Ecco dunque perchè i tedeschi addensarono molte forze sulla loro ala sinistra, costringendo i russi a far lo stesso sulla loro ala destra. Il giuoco più importante si svolgeva lì, nella regione di Varsavia. E lì lo sforzo è stato terribile e lungo: è durato dieci giorni. L'attacco tedesco s'è avvicinato tanto a Varsavia che gli assalitori erano arrivati in certi punti ad una dozzina di chilometri appena dalle mura della capitale polacca. Poi hanno ceduto, impotenti a continuare quello sforzo formidabile, ed hanno ripiegato lungo la strada ferrata. Varsavia-Skierniewiz-Lodz. Fino ad oggi ignoravamo fino a che punto i russi avessero incalzato la ritirata nemica da questa parte. Ora il comunicato ufficiale di Pietrogrado ci dà un'indicazione precisa: i tedeschi sono stati respinti fino a Skierniewiz, vale a dire a 60 chilometri dalla cintura delle fortificazioni di Varsavia. Il salto indietro dei tedeschi è da questa parte assai rimarchevole.

Tutto questo è avvenuto a nord del fiume Piliza, il cui corso, cadendo perpendicolare su quello della Vistola, forma con esso un grande T adagiato a destra. Si può dire dunque sia avvenuto nell'angolo superiore di questo T fortemente inclinato. Nell'angolo inferiore non conoscevamo finora altre azioni, se non l'avanzata d'una forte colonna russa, attraverso il ponte d'Ivangorod, sulla riva occidentale della Vistola, ed uno scontro a Kozenitz, dopo il quale i tedeschi avevan dovuto ripiegare. Oggi vediamo che l'azione, dapprima secondaria, è divenuta da questa parte importante, perchè dalla linea Kielce-Radom sono sopravvenute nuove forze ad affrontare le truppe russe sbucate dal ponte d'Ivangorod: e queste nuove forze erano austro-ungariche. Nei pressi boscosi di Radom si è combattuto quindi uno scontro che deve essersi sviluppato nelle proporzioni di un'azione assai vasta, perchè dalla riva destra della Piliza il fuoco è arrivato alla confluenza del fiumicello Ilshanka con la Vistola, il che significa un'estensione rispettabile di ottanta chilometri. Altre colonne russe hanno attraversato la Vistola a sud d'Ivangorod, a Novo-Alexandria e a Kasimersh, piombando sull'altra riva ed attaccando con successo gli austro-ungarici.

Dal comunicato russo si comprende che la battaglia continua tuttora in codesto tratto centrale, ma si comprende anche che l'avere i ponti in loro dominio costituisce pei Russi — a parte ogni altra considerazione — una superiorità tattica notevole, perchè possono sempre portare facilmente e con rapidità una superiorità numerica di truppe là dove il nemico si rivela in forze.

Alla sinistra russa, in Galizia, sono da registrare due fatti notevoli: l'occupazione di un'altura importante, a sud di Jaroslav e a nord di Przemysl; l'altura di Tytchenza, sulla riva occidentale del San. Ciò significa che una grossa parte dell'ala sinistra russa ha passato novamente questo fiume e comincia a tentare di rovescio la piazza-forte austriaca di Przemysl. L'altro fatto degno di rilievo è la violenza con cui i russi hanno rioccupato Stryj. A Stryj, località situata ai piedi dei Carpazi, nella valle del Dniester, i Russi entrarono quando cominciarono l'invasione della Galizia, poi, per raccogliere le loro forze più a nord, sul San a su Przemysl, l'abbandonarono agli austriaci, che vi si afforzarono. Ora, il comunicato russo annunzia che la «colonna nemica occupante Stryj è stata messa in rotta in un combattimento a corpo a corpo.» Segno, questo, che l'azione bellica nello scacchiere orientale s'è ormai veramente propagata su tutto il fronte, se essa, cominciata così furiosa sulle ali opposte dinanzi a Varsavia, ha già provocato un'eco di tanta violenza nelle valli fiancali dei Carpazi.

Passando al teatro occidentale della guerra, dobbiamo notare che la battaglia nelle Fiandre aumenta sempre di intensità. I comunicati di Berlino e di Parigi sono concordi nel sottolineare lo straordinario accanimento con cui si lotta tra il canale Yser-Ypres e Lilla. Segno che la partita è giudicata in quel punto importante da entrambe le parti.

Secondo lo Stato Maggiore germanico, i tedeschi hanno potuto passare nel Belgio meridionale il canale Yser-Ypres, sulla cui riva gli alleati avevano dislocato i loro avamposti. Queste forze franco-anglo-belghe si sarebbero riconcentrate un po' più indietro, sulla frontiera franco-belga. Però, sulla costa del Mare del Nord gli alleati si mantengono energicamente, grazie anche alla cooperazione delle artiglierie navali britanniche, che ieri aprirono il fuoco sui tedeschi trovantisi ad Ostenda. Combattimenti parziali sono avvenuti sulle Argonne e nella valle della Mosa, ma senza risultati sensibili. Il punto acuto della lotta rimane sempre sulla frontiera franco-belga. E siccome essa, pure accentuandosi, si mantiene sempre indecisa, così non ci rimane da attendere che il risultato di questo sforzo ogni giorno crescente fra i Tedeschi provenienti da Anversa e gl'Inglesi, i Belgi e i Francesi uniti nel tentativo di condurre avanti, appena sarà loro possibile, l'aggiramento dell'estrema ala destra avversaria.

Un'onorificenza al generalissimo russo

PIETROGRADO, 24.

L'Imperatore ha conferito al Generalissimo le insegne dell'Ordine di San Giorgio di terza classe per la sua energia, il suo valore e la sua fermezza nella esecuzione dei piani di guerra, che hanno portato nuova gloria all'esercito russo.

Il teatro della battaglia sulla Vistola

L'estensione della battaglia in Polonia

I Russi premono ovunque vittoriosamente

PIETROGRADO, 24.

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Le nostre truppe al di là della Vistola, inseguono da presso gli eserciti nemici in ritirata.

Al nord della Pilitza i Tedeschi non ci hanno opposto che una debole resistenza, e sono stati respinti fino a Skernewitz.

Al sud della Pilitza, sulla strada di Radom, abbiamo costretto le truppe austro-ungariche ad impegnare un importante combattimento.

Al 23 ottobre il fronte d'azione aveva un'estensione di 40 verste. In certe località la lotta presentava incessanti alternative di offensiva e di difensiva.

Nella foresta di Radom i reggimenti di fanteria hanno caricato con un grande coraggio alla baionetta, in tre punti. Abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici.

A monte del fiume Ilshanka le truppe austriache cercano ancora di mantenersi sulla Vistola, ma le nostre truppe attraversano il fiume combattendo. Sul fronte del San e al sud di Przemysl i combattimenti continuano con accanimento, ma il vantaggio rimane acquisito alle nostre truppe che fanno migliaia di prigionieri. Nella presa delle alture di Tytchentza al sud di Jaroslaw abbiamo fatto prigioniere cinque compagnie austriache.

Il nostro corpo che opera al sud di Przemysl ha respinto un attacco del nemico facendo 600 prigionieri e prendendo 9 mitragliatrici.

L'ala sinistra di questo corpo passando all'offensiva ha fatto ancora numerosi prigionieri austriaci, ai quali ha tolto una quantità di armi e di cassoni.

La colonna nemica che occupava Stryj è stata messa in rotta in un combattimento corpo a corpo. Abbiamo fatto mille prigionieri.

Nella Prussia Orientale nulla da segnalare.

Difensiva strategica non offensiva

PÉTROGRAD, 24, ore 7.

Mi è possibile ora sui comunicati ufficiali e sulle notizie che ho potuto raccogliere darvi un'idea più precisa dell'azione nella Polonia russa. Non si può parlare più di battaglia; si tratta di un seguito di battaglie una più estesa dell'altra, una più grave dell'altra.

I Tedeschi erano arrivati fin quasi ai sobborghi di Varsavia, quando i Russi che essi credevano impegnati altrove sono sboccati da tutte le parti ed hanno fatto impeto contro di loro. Un grande combattimento si è svolto sulla linea Blonie-Piaseczno a circa trenta chilometri da Varsavia, ed ora i Tedeschi sono a Skierniewiz, a circa settanta chilometri dalla capitale della Polonia russa. Non vi possono essere equivoci su questo risultato.

La linea tedesca da Skierniewiz si prolunga a Bialobrzegi, passa davanti a Radom a Jedina, e raggiunge poi la Vistola a Solec. Tra Iedina e Solec la linea germanica si salda con quella austriaca prolungata fin presso il San, perchè ormai i Russi anche qui hanno valicato il fiume oltre Iaroslaw, tornando all'offensiva vigorosamente, nonostante la valorosa resistenza delle truppe austriache riconosciuta qui generalmente. Sia la presenza degli ufficiali tedeschi e la vicinanza con le truppe del Kaiser che eccitano l'emulazione; sia il senso che si lotta ormai per l'esistenza dell'Impero, innegabilmente gli eserciti austro-ungarici si battono in modo da destare l'ammirazione dei loro avversari.

Se i Tedeschi hanno ricevuto rinforzi a Skierniewiz, è probabile che possano resistere qui, ma se i Russi riescono ad esercitare una forte pressione sulla linea ferroviaria Kalish-Lodz, che è assolutamente necessaria all'approvvigionamento dell'esercito del generale Hindenburg, i Tedeschi dovranno pronunziare la loro ritirata, trascinando con sè l'esercito austro-ungarico verso la Galizia occidentale. Immaginate che gli alleati tedeschi facessero perpendicolarmente ai Carpazi e parallelamente alla Vistola una colonna resistente che culminava a Varsavia: sviluppata al sommo e crollata questa colonna, la sua base si sgretolerà a poco a poco e sarà coinvolta nel disastro.

I Tedeschi non facevano nella Polonia russa un'offensiva strategica, ma una difensiva strategica. Prevalevano cioè nella loro azione piuttosto criteri di politica interna che criterii militari. Bisogna ricordare che essi avevano assicurato il loro paese che tutta la guerra si sarebbe svolta al di fuori del territorio nazionale, e la preoccupazione di corrispondere all'aspettativa li ha costantemente guidati.

Essi hanno cominciato la campagna con una doppia invasione: una grande invasione in Francia, ed un'avanzata rapida in Polonia russa, dove contavano di attirare su di sè le prime linee russe scombussolando la mobilitazione generale dell'esercito. I Russi hanno potuto entrare in campagna ed invadere la Prussia orientale prima che la Francia fosse schiacciata. Masse di fuggiaschi si sono riversati a Berlino e vi hanno creato un panico grandissimo. «Dunque, s'è detto a Berlino, non soltanto non abbiamo preso Parigi, ma i Russi si avvicinano alla nostra capitale attraverso il territorio nazionale?» Non s'è veduto che questo pericolo, e non si è agito che di conseguenza. Invece di aiutare gli Austriaci che combattevano in Galizia un'azione decisiva, si sono inviate truppe in grande fretta nella Prussia orientale, a seguire un obiettivo affatto secondario.

Questo primo errore ne ha portato un altro con sè.

Gli Austriaci sono stati battuti duramente. I Russi non avevano più ostacoli — all'infuori di Cracovia, — per invadere la Slesia e la Posnania. I Tedeschi si sono affrettati a toglier forze dal teatro occidentale della guerra per soccorrere qui gli Austriaci, ma, ipnotizzati come sempre dal terrore di un'invasione del territorio, invece di attendere il nemico sulle proprie frontiere, con le fortezze alle spalle e le buone numerose linee strategiche, sono andati a cercarlo lontano, lasciandosi attirare nel vuoto, preoccupati solamente di stabilire alle spalle, sempre in territorio nemico, successive linee di resistenza che mantenessero la guerra lontano dalla patria. Arrivati alle colline di Kielce, vi hanno fatto trincee e pesanti fortificazioni campali; arrivati alla Vistola, vi si sono fortificati.

Su che sperano essi? — si domanda a Petrograd. Probabilmente si sforzano di trovare una soluzione in Francia che permetta loro di mandar nuove truppe nella Polonia russa. Ma se non fanno presto e non rinforzano subito la loro ala sinistra, i Russi riescono nell'aggiramento e la campagna è forse decisa. Troppo deboli in Francia per ottenere con l'offensiva un risultato, i Tedeschi sembrano troppo deboli anche qui per continuare efficacemente la grande difensiva strategica che hanno inscenato.

Il piano tedesco fallito

PIETROGRADO, 25.

Il «Messaggero dell'Esercito» scrive in data di ieri:

Il 14 ottobre un Consiglio austro-tedesco è stato tenuto a Radom, sotto la Presidenza del Principe ereditario tedesco. Durante questo Consiglio è stato deciso di passare la Vistola, possibilmente nella regione di Kasimir o su un altro punto. A questo scopo un potente corpo di pontieri e di grossa artiglieria fu concentrato nella regione di Swolen e Opatow, con la consegna di trasportarsi immediatamente su un altro punto nel caso in cui il passaggio della Vistola fosse impossibile in quella regione e di operare una forte spinta contro i Russi.

Per la buona esecuzione di questo piano fu deciso di paralizzare le truppe russe nella regione di Varsavia ed in Galizia. La manovra doveva essere compiuta dalle truppe tedesche che erano in marcia da Petrkoff su Varsavia, da quella di Radom e dalle truppe austriache di Galizia e di Ungheria. Per assicurare il successo di questa operazione la riserva strategica di tutto il fronte fu concentrata a Thorn e collegata per mezzo del distaccamento tedesco di Mlawa con le truppe tedesche della Prussia Orientale.

Il piano austro-tedesco mirava a spezzare il nostro centro e a ottenere due successi decisivi, l'uno a Varsavia e l'altro in Galizia. Ogni movimento fortunato in una di queste direzioni avrebbe assicurato agli austro-tedeschi un grande vantaggio, poichè, rompendo il nostro centro, essi avrebbero potuto batterci per frazioni, avvolgere le nostre ali e attaccarci da tergo. La presa di Varsavia sarebbe stata il più grande trionfo politico del nemico. La disfatta delle nostre truppe in Galizia avrebbe strappato al potere dello Czar un territorio interamente russo. Sarebbe stata un'importante rivincita agli insuccessi subiti dal nemico.

La realtà non ha giustificato questa previsione e i risultati della manovra hanno al contrario accentuato la disfatta degli eserciti austro-tedeschi.

La sorte del "Goeben„ e del "Breslau„

Considerati ancora tedeschi?

ATENE, 24.

Il «Goeben» ed il «Breslau» sono rientrati frettolosamente nel Bosforo, e, a quanto pare, non faranno più apparizione nel Mar Nero.

Gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra hanno dichiarato alla Porta che i loro governi considerano come nullo e non effettuato il trapasso di proprietà di queste navi. Di conseguenza, se il «Goeben» o il «Breslau» si imbattessero fuori dei Dardanelli nella flotta inglese o nel Bosforo nella flotta russa, ci copporrebbero ad essere colati a fondo, qualunque fosse la bandiera che li coprisse.

L'ambasciatore di Russia avrebbe soggiunto che i movimenti della squadra russa nel Mar Nero verso il Bosforo erano appunto dovuti al fatto che il «Goeben» e il «Breslau» erano stati segnalati fuori delle acque territoriali turche.

La battaglia delle Fiandre

Il Comunicato francese

Batterie tedesche distrutte sulla Mosa

PARIGI, 25.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nessun cambiamento da segnalare tra il mare e la regione intorno ad Arras.

Nelle Argonne la nostra situazione è mantenuta nelle condizioni annunziate ieri. Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria da campagna ha distrutto tre nuove batterie tedesche, una delle quali di grosso calibro.

Il Comunicato tedesco

I Tedeschi varcano il canale Yser-Yprès

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, 25 ottobre, mattino:

Il canale Yser-Ypres è stato da noi varcato con altre considerevoli forze tra Nieuport e Dixmude, il 24 corrente, dopo accaniti combattimenti.

Il nemico si è rafforzato ad est ed a nord-est di Ypres. Tuttavia le nostre truppe sono riuscite ad avanzare su alcuni punti. Circa cinquecento inglesi, fra cui un colonnello e ventotto ufficiali, sono stati fatti prigionieri.

All'est, le nostre truppe hanno preso l'offensiva contro Augustow. Nella regione di Ivangorod le nostre truppe combattono a fianco a fianco con le truppe austro-ungariche. Milleottocento russi sono stati fatti prigionieri.

Il Comunicato inglese

LONDRA, 25 (Ufficiale).

I monitori e altre navi della flottiglia hanno bombardato tutto ieri l'ala destra tedesca penetrando efficacemente in essa e cooperando con l'esercito belga.

Tutti gli attacchi dei Tedeschi contro Nieuport sono stati respinti. Il nemico ha molto sofferto per opera della flottiglia che lo colpisce di sghembo.

I prigionieri fatti ieri e ieri l'altro hanno dichiarato che gli inglesi hanno cagionato ai tedeschi considerevoli perdite. La flottiglia è molto adatta per questo genere di operazioni, ma non ha grande valore navale.

Un sottomarino tedesco ha attaccato con persistenza le navi britanniche durante il giorno lanciando torpedini senza risultato contro il «Wildfire» e la controtorpediniera «Myrmidon». Le altre navi inglesi hanno attaccato alla lor volta il sottomarino. Aeroplani e aerostati della marina hanno contribuito a regolare il tiro.

La flottiglia non ha avuto alcuna perdita.

I progressi degli Alleati

PARIGI, 25.

Il colonnello Rousset scrive: «I progressi degli Alleati si delineano precisamente nelle località più interessanti. Essi sono sensibilissimi ad est di Neuport, e cioè sotto il limite estremo nel tratto che il nemico vorrebbe sfondare per raggiungere il suo obbiettivo evidente: Calais e Dunkerque. Essi sono anche importanti nella regione di Langhmark fra Armentières e Lilla. Nello stesso tempo avanzano sul centro, e abbiamo ragione quindi di ritenere compensati i progressi che si sono perduti a nord di Dixmude e intorno a La Bassée. Tanto più che la nostra ala destra ad est di Arras è la prima a sostenere con successo tutti gli attacchi da cui è fatta segno.»

Sottomarino tedesco affondato sulle coste dell'Olanda

LONDRA 25 (Ufficiale).

La controtorpediniera "Badger„ ha speronato e affondato un sottomarino tedesco sulle coste dell'Olanda.

La prua del "Badger„ è rimasta alquanto danneggiata.

I Tedeschi hanno sguarnito Anversa

Numerosi feriti giungono dal Nord

LONDRA, 25.

Il Daily Telegraph riceve da Rotterdam: Un olandese arrivato da Anversa giovedì, asserisce che ad Anversa non vi sono più che poche centinaia di soldati tedeschi della Landsturm. Nelle prime ore di giovedì mattina lo stato maggiore tedesco lasciò l'albergo nel quale era alloggiato. Alle 2.30 della mattina l'ultimo scaglione di truppe era uscito dalla città. La sfilata delle truppe durò un'ora e un quarto. L'informatore asserisce che anche le ferrovie sono state lasciate assolutamente senza guardia. Sono partiti anche gli ufficiali che dirigevano i lavori di riparazione dei ponti. In compenso ad Anversa arrivano di continuo dei feriti e nella Schelda si trova ancorato un piroscafo trasformato in nave-ospedale. Quest'olandese ha altresì asserito che la bandiera belga è stata nuovamente innalzata sul municipio. Egli rimase così dubbioso quando gli comunicarono questa notizia che non volle crederci prima di avere visto coi suoi stessi occhi. Quando si convinse della cosa avvertì un ufficiale ma questi rispose che i tedeschi avevano troppo da fare altrove per occuparsene. Nessuno sapeva chi avesse nuovamente innalzata la bandiera belga.

A conferma di questa notizia il corrispondente del Daily Mail da Flessinga scrive che la guarnigione tedesca di Ostenda è stata ridotta a 500 uomini; tutto il resto è stato inviato in direzione di Middelkerke fra Ostenda e Neuport. Trenta carri pieni di feriti sono arrivati a Ostenda; i feriti alloggiano in tutte le case municipali. Le navi inglesi hanno bombardato la posizione di Middelkerke. I tedeschi hanno fatto innalzare un pallone frenato, ma gli shrapnels lo hanno fatto scoppiare. La terribile voce del cannone si accosta sempre più verso Flessinga. I tedeschi costruiscono delle trincee e piantano delle artiglierie a Zee-Brugge preparando evidentemente una ritirata.

Il Daily Mail riceve poi da Rosendhal che finalmente le proteste pacifiche delle autorità tedesche ottengono soddisfazione, poichè la popolazione di Anversa incomincia a ritornare in città. Ottomila persone sono ritornate ad Anversa.

Calais in stato di difesa militare

La popolazione invitata ad uscire

ROTTERDAM, 25.

Si telegrafa ai giornali di qua che il comandante della piazzaforte di Calais ha ordinato la chiusura militare della città, concedendo sei giorni di tempo alla popolazione perchè abbandoni il raggio delle fortificazioni esterne.

Intanto i giornali tedeschi, qui giunti, parlano di successi e di progressi tedeschi. Il Berliner Zeitung om Mittag *scrive:*

Su tutto il fronte dalla costa a Lilla il nemico è ricacciato ed i tedeschi guadagnano incessantemente terreno malgrado la resistenza in terra e le cannonate dal mare. Se non fu possibile fermare l'avanzata tedesca nei giorni scorsi ancora meno lo sarà in avvenire, non vedendosi da quale parte possa venire un mutamento di speciale importanza. L'avanzata ad ovest di Lilla continua e qui i tedeschi sono già molto più innanzi che sugli altri tratti della fronte. Ciò deve portare a ...

L'efficacia del bombardamento delle navi inglesi

BERLINO, 25.

Si ha da Rotterdam: Da nord e da ovest i Tedeschi avevano proceduto momentaneamente la loro forte massa, riunitasi alla costa, scese verso Newport, dove si impegnò la battaglia. Al momento in cui i Tedeschi minacciavano di avvolgere le forze degli Alleati, entrarono in azione le navi da guerra inglesi, che salvarono la situazione. Le navi inglesi tennero occupate le batterie tedesche, cosicchè l'esercito di terra degli Alleati ebbe modo di operare ad ovest del fiume Iser, anche presso Lilla, dove i Tedeschi fecero energici attacchi e i Francesi resistettero vivacemente. In seguito a ciò l'esercito belga nella regione di Ypres potè riprendere fiato. I Tedeschi si spinsero frattanto sempre più al sud e ricevettero rinforzi. Cercarono principalmente di aprirsi la strada di Dixmude, per poter procedere verso Dunkerque e Calais, a qualche distanza dalla costa fuori del tiro dei cannoni della marina inglese.

Il bombardamento intorno a Mittelkerque e a Dixmude si fa di giorno in giorno più violento.

I tentativi della Germania sulla Francia

per obbligarla separatamente alla pace

PARIGI, 24.

Secondo le dichiarazioni di una personalità militare al corrispondente del Temps a Basilea il piano del Grande Stato Maggiore tedesco tenderebbe alla presa di Belfort e alla conquista di un porto francese della Manica. La prima operazione avrebbe per iscopo di impressionare l'opinione pubblica francese e di indurre la Francia a trattare separatamente con la Germania. Il desiderio attuale di Berlino sarebbe di venire ad un amichevole componimento con la Francia per dirigersi contro l'Inghilterra considerata come la principale nemica da abbattere. La seconda operazione faciliterebbe quest'ultimo scopo e riserverebbe numerose sorprese sul mare. Il Temps dice che i tedeschi aggiungeranno un'altra delusione a quelle che hanno già avuto.

I cannoni tedeschi affondano sui campi di battaglia

LONDRA, 25.

Il Daily Telegraph ha da Amsterdam che i Tedeschi incontrano grandi difficoltà nel manovrare le loro artiglierie a causa della natura paludosa del terreno dove si sta svolgendo la battaglia. A quanto pare, i cannoni tedeschi sono in alcuni luoghi affondati nel terreno. I proiettili degli Alleati scoppiano sulle batterie tedesche travolgendo uomini e cavalli. Le navi francesi si sono unite ai monitori inglesi e dal mare bombardano sui Tedeschi un fuoco micidialissimo. I Tedeschi hanno ricevuto rinforzi di cannoni per far fronte alle navi, ma riescono a rispondere con poca efficacia. D'altra parte i cannonieri delle navi sono aiutati in modo eccellente dagli esploratori aerei.

Il Daily Telegraph riceve da Copenaghen, e la notizia va accolta con riserva, che in due cantieri navali di Kiel si stanno costruendo trenta battelli a motore corazzati, ognuno dei quali avrà la velocità di ... miglia all'ora. Questi battelli dovranno attraversare il canale di Kiel e giungere sulle coste della Manica per opporsi allo sbarco delle truppe inglesi. Si dice che tre di queste navi siano già partite.

I serbi respingono gli austriaci

sul fronte della Bosnia

NISCH, 23.

(Ufficiale). — Il 18 ottobre un distaccamento nemico si è diretto da Lebre Polye, al nord di Kalinovitz, contro il fianco delle truppe montenegrine che si trovavano all'est delle posizioni di Kalinovitz. Un distaccamento di Borivatk, essendosi accorto del movimento del nemico, attaccò gli Austriaci di fianco e inflisse loro una sconfitta. I Montenegrini si impadronirono di un cannone da montagna, di nove cassoni e di gran numero di fucili.

Il 21 ottobre si svolse un combattimento su tutto il fronte della Bosnia. Presero parte al combattimento le truppe serbe e montenegrine. Le nostre truppe respinsero tutti questi attacchi e fecero duecento prigionieri, fra i quali un ufficiale superiore e quattro ufficiali subalterni.

In seguito ai forti attacchi del nemico le truppe montenegrine sono state costrette a trasportare alquanto indietro le proprie posizioni.

Nulla di importante si segnala sul resto del fronte.

Il porto di Madras bombardato dall'"Emden"

CALCUTTA, 25 settembre.

La sera del 22 corrente, alle 9.30, un incrociatore di nazionalità germanica, l'Emden, si è avvicinato al porto di Madras, ed ha lanciato dei proiettili sul depositi di petrolio, due dei quali presero fuoco. Il bombardamento durò quindici minuti perchè quando i forti del porto aprirono a loro volta il fuoco contro la nave nemica, questa scomparve immediatamente. Vi furono tre morti: due indiani ed un mozzo europeo. I danni alla città sono insignificanti.

Il chiarore provocato dall'incendio dei depositi di petrolio ed il fascio di luce lanciato da un potente riflettore della nave, facilitarono il lancio di proiettili sopra alcuni edifici della città, e sopra il Chupra, un vapore della British India, *ancorato in porto.*

Il danno è di poco superiore a 500.000 franchi.

Il capitano A. Giacovello, comandante del Loredano ha ricevuto un orologio d'oro dal Governatore del Bengala che ha voluto così riconoscere ufficialmente la nobile azione del nostro connazionale.

Gli uomini di bordo hanno ricevuto un premio di due sterline ciascuno.

TABASSO.

Dopo l'offerta dello Zar al Governo italiano

Il giudizio della stampa italiana riguardo la proposta dello Czar, è stato unanime. Si riconosce da tutti l'alto significato politico della proposta, per il quale ogni italiano deve essere grato, ma si ritiene pure che, date le condizioni che l'accompagnavano, la risposta del Governo italiano non poteva essere diversa da quella che si è data. Quegli stessi giornali, che al primo momento parevano quasi compiacersi del possibile imbarazzo in cui il Governo italiano si sarebbe trovato, si sono affrettati di mutare il loro atteggiamento: essi infatti devono avere compreso che questo loro compiacimento rappresentava un errore da un duplice punto di vista; sia perchè dando alla proposta russa l'interpretazione di un abile manovra diplomatica si toglieva ad essa il suo valore politico e sentimentale; sia perchè ogni cittadino italiano, qualunque siano le sue idee e le sue tendenze riguardo ad un'azione dell'Italia, deve volere che qualunque decisione in proposito sia presa liberamente, e niente affatto per gli effetti di un'abile mossa diplomatica straniera.

Oggi si afferma che il Governo russo sarebbe disposto a semplificare la sua proposta, liberandola dalle impossibili condizioni da cui era limitata. Nel quale ... una risposta di fatto: accogliendo con ogni simpatia gli italiani che, liberati dalla loro prigionia in Russia, venissero a cercare ospitalità nel nostro paese. Dobbiamo anzi, a questo proposito, mettere in rilievo una condizione giuridica di cui nessuno finora si è ricordato. In forza della nostra legislazione, qualunque persona di nazionalità italiana, non regnicola, che entri in Italia, viene ad acquistare automaticamente, per questo solo fatto, la qualità di cittadino italiano, coi suoi diritti e i suoi doveri. Il che, a parte le difficoltà di ordine generale da noi già accennate, avrebbe resa assolutamente impossibile l'accettazione della proposta russa con le limitazioni da cui era circondata.

La condizione sarà tolta?

Secondo voci accreditate, non è da escludersi che in uno dei colloqui che lo Ambasciatore di Russia avrà prossimamente con l'on. Salandra, la condizione relativa all'impegno per l'Italia di custodire i prigionieri di nazionalità italiana sia abbandonata.

Il Governo russo, cioè, offrirebbe semplicemente all'Italia, in segno di amicizia, di rimetterle tutti i prigionieri italiani fatti agli austriaci nelle campagne della Galizia e della Polonia russa.

Trattandosi di decisione che deve essere presa a Pietrogrado, non è possibile anticipare previsioni. Si deve però osservare che se i prigionieri in questione sono — come si è detto — circa cinquemila, non è probabile che la Russia li rimetta in libertà con la sola garanzia morale — derivante dalla nazionalità — che essi non combatteranno più contro gli Alleati. Come è noto, il diritto internazionale vieta di metterli in libertà sulla parola.

Comenti

I giornali di Milano

MILANO, 25.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera*, commentando l'atto amichevole della Russia dice:

« Se i prigionieri austriaci di nazionalità italiana giungessero domani nel Regno, l'Italia non potrebbe fare altro che considerarli come ospiti graditi, nè potrebbe in alcun modo violare la loro libertà, nè per conservarli alla Russia nè per restituirli all'Austria. Se l'Italia facesse o l'una o l'altra di queste due cose, essa verrebbe meno ai suoi doveri di Potenza neutrale, la qual cosa non sarebbe nè logica, nè conveniente, perchè l'Italia non può logicamente rinunciare ai doveri e quindi ai diritti della neutralità se non nell'ora giudicata conveniente di abbandonare lo stato di neutralità per lo stato di guerra.

Questa considerazione permette di intendere come vi siano state — oltre alle ragioni giuridiche — anche ragioni di carattere politico che hanno reso difficile al Governo italiano di accettare senz'altro la proposta russa. Non è però su queste ragioni che mette conto di soffermarsi troppo. Se il Governo italiano non si è trovato nella possibilità di rispondere con un'accettazione pronta e cordiale alla amichevole offerta dello Zar, questo non significa che esso non ne abbia compreso lo spirito e che non abbia saputo apprezzare la simpatia per l'Italia che l'ha inspirata. Intendendo ed apprezzando l'intenzione amichevole che ha inspirato l'offerta russa, il Governo italiano si è reso interprete del sentimento del paese il quale ricorda l'atteggiamento della Russia durante la guerra italo-turca ed ha affermato l'importanza politica dei legami di stima e di sentimento che si crearono allora tra le due nazioni e che mai dopo di allora poterono essere distrutti. L'offerta — anche se si è arrestata di fronte a difficoltà gravi — ci assicura che a Pietrogrado si riconoscono tutti i diritti della nazionalità italiana e questo riconoscimento è destinato a ripercuotersi nel modo più favorevole sull'animo italiano ».

Il *Secolo* scrive:

« La risposta data dall'on. Salandra è variamente giudicata da coloro che esaminano la questione con criteri puramente giuridici, ma tutti devono riconoscere che il nostro Presidente del Consiglio poteva usare un po' più di garbo e mostrare un po' più di sentimento di fronte ad una offerta che costituiva, comunque, un atto di grande cortesia internazionale e che implicava una nuova e importantissima affermazione di principî politici. »

Il corrispondente romano dell'*Avanti!* scrive:

« La clausola posta dalla Russia fu una *gaffe* di grosse dimensioni, e l'on. Salandra ha avuto — lo diciamo con rincrescimento, ma è la verità — buon giuoco a rispondere come ha risposto. Infatti non vi è nulla da obbiettare assolutamente alla ragionevolezza della tesi opposta dal Governo alla proposta dell'Ambasciatore russo. »

I giornali di Torino

TORINO, 25.

... « Mi viene categoricamente smentita da fonte autorizzata la voce corsa di uno scambio di vedute che il Governo italiano cercherebbe a Vienna per la soluzione della questione. Posso dirvi che se la forma attuale della proposta russa presenta delle difficoltà per il Governo italiano, una nuova proposta che offrisse puramente e semplicemente all'Italia di accogliere i 5000 prigionieri italiani senza alcun vincolo è chiaro che non potrebbe essere che accettata dal Governo italiano. Non è escluso quindi che nei prossimi giorni l'ambasciatore russo a Roma modifichi in questo senso la sua proposta. Il Governo russo può essere sicuro che nessuno dei prigionieri trasportati in Italia, anche senza essere immobilizzati da speciale costrizione, si indurrà spontaneamente a ripassare il confine per riprendere servizio attivo nell'esercito austriaco. Questa persuasione può bastare a garantire il Governo russo senza alcun bisogno di vincolo che il Governo italiano non può accettare per la sua posizione di Stato neutro e che non si sentirebbe del resto di applicare a favore dei suoi infelici connazionali d'oltr'Alpe. »

La *Gazzetta del Popolo* scrive:

« Il Presidente del Consiglio comunque, sebbene colto di sorpresa, ha misurato esattamente tutta la portata dell'offerta del signor Krupenski e perciò dettò la risposta apparsa nel comunicato ufficiale e che non compromette per nulla la nostra posizione. »

Dimostrazioni a Milano

sotto il Consolato Russo

MILANO, 24.

Iersera parecchie centinaia di cittadini si sono raccolti in via Tommaso Grossi, dove ha sede il Consolato russo, per una dimostrazione di simpatia, della quale è stato facile motivo la offerta del Governo russo.

I dimostranti hanno acclamato insistentemente con evviva alla Russia e con applausi finchè non è giunta da San Fedele una pattuglia di guardie e di carabinieri, che sciolse la dimostrazione.

Il banchiere Weiss arrestato a Milano

MILANO, 25, ore 16.

Vi informai a suo tempo del fallimento del banchiere Weiss per molti milioni di passivo. Stamane l'affare Weiss è entrato in una fase drammatica.

Alle ore 6 è stato arrestato nella sua abitazione Eugenio Natale Weiss, di 40 anni, titolare della ditta F.lli Weiss, esercente la nota ricchissima banca. Un funzionario di P. S. verso le 6 si è presentato all'abitazione del Weiss. La cameriera che gli ha aperto gli ha annunziato che il banchiere e la signora erano ancora in letto. Il funzionario si è fatto annunziare e il Weiss si è vestito rapidamente, senza nulla trascurare della propria *toilette*. Quindi si è presentato al commissario che gli ha esibito il mandato di cattura. Eugenio Weiss non parve turbarsi al doloroso annunzio. Soltanto disse: «Se non un mandato di cattura, tuttavia un mandato di comparizione me lo aspettavo e questo avrebbe certamente giovato di più ai miei creditori in quanto io imputato a piede libero avrei potuto illuminarli sulla situazione. Mi sarebbe stato possibile riparare all'estero poichè ne avevo tutto il tempo; ma c'è una ben triste verità di mezzo. Io non ho più un soldo e si può dire che vivo della carità di alcuni parenti e degli amici. Solo un conforto mi assiste in questo terribile momento, ed è la coscienza tranquilla ».

Detto ciò il banchiere ha seguito il commissario.

L'imputazione precisa sulla quale si basa il mandato di cattura, è duplice: appropriazione indebita per aver convertito in proprio profitto danari e titoli del cugino Guido Weiss e della madre di lui per una somma complessiva di 330 mila lire e appropriazione indebita qualificata di oltre 872 mila lire in titoli in danno del conte Amulio Valbracca.

L'avv. Giulio Fioretti tragicamente suicida a Napoli

NAPOLI, 25.

Dal 4 maggio ultimo l'avv. Giulio Fioretti, conosciutissimo nei circoli forensi e nella famiglia giornalistica, abitava un appartamento nel palazzo numero 35 in via Salvator Rosa. Anni sono un'insanabile malattia colpì i suoi centri nervosi, malattia che lo indusse a separarsi dai congiunti. Ai servizi domestici in casa dell'avvocato attendevano Michele Scarano e la cuoca Maria Gensa. Oggi costei è stata dispensata dal lavoro. Il cameriere si è recato in casa dell'avvocato come gli era stato ordinato; ha picchiato più volte, ma invano. Presentendo una sciagura, il fedele servitore ha avvertito il delegato Rocchi del Commissariato sezionale. Questi si è portato prontamente nella casa indicatagli e ha fatto forzare l'uscio, che sotto la spinta ha ceduto. Dal soffitto dello studio pendeva il corpo dell'avv. Fioretti, sostenuto da una grossa corda. Ogni soccorso si è appalesato inutile, giacchè l'avv. Fioretti era già cadavere. Egli aveva appoggiato a uno scaffale una scala a piuoli e a questo aveva attaccato una estremità di una corda: con l'altra estremità aveva fatto un nodo scorsoio, vi aveva infilato il capo, e tolti i piedi di su i piuoli della scala, era rimasto sospeso.

Un medico chiamato dal funzionario ha assodato che il suicidio rimontava alle prime ore del mattino. Da una sommaria verifica, non si è trovata alcuna lettera del suicida.

Figlio di Raffaele Fioretti, vera illustrazione italiana, l'avv. Giulio Fioretti era uno dei più forti e fecondi ingegni che la curia napoletana poteva vantare di avere. Profondo conoscitore del diritto, era un degno seguace del Lumbroso e del Garofalo, avendo collaborato efficacemente allo sviluppo della scuola positiva del diritto.

Da qualche tempo, ritiratosi a vita quasi privata, aveva abbandonato perfino il giornalismo.

Dopo i fatti della Settimana Rossa

Il convegno di Ancona

per gli arrestati politici e ferrovieri

ANCONA, 25.

Stamane ha avuto luogo alla Casa del Proletariato l'annunziato Convegno «pro arrestati politici e ferrovieri».

Numerosi sono i rappresentanti di sezioni socialiste, repubblicane, circoli anarchici, sindacalisti, mazziniani, Camera del lavoro ed altre organizzazioni economiche, intervenuti da più parti d'Italia.

Apre il convegno Ettore Ercole, per la Camera del lavoro di Ancona. Egli legge le adesioni numerose e spiega come tutti abbiano aderito incondizionatamente, con dichiarazione di sottostare a qualsiasi deliberazione che si prenderà nel convegno.

Si nominano subito i presidenti nelle persone dell'on. Bocconi, Armando Borghi e Schinetti; segretario Bizi. Assume la presidenza l'on. Bocconi e si apre subito la discussione.

Zappelli, di Iesi, fa una questione pregiudiziale e dice che il Convegno non deve limitarsi ad un solo comizio e domanda se le organizzazioni nazionali converranno nelle deliberazioni che saranno prese in questo convegno.

Bocconi risponde: « Noi possiamo deliberare liberamente perchè le organizzazioni nazionali hanno stabilito di fare comizi nazionali per il 15 novembre prossimo; ma ciò non impedisce che noi possiamo prendere ... deliberazioni ... »

Durante la viva discussione Ercole dice: « Noi vogliamo che vengano liberati i compagni dal carcere, con tutti i mezzi di cui dispone il proletariato, nessuno escluso, indipendentemente dalla deliberazione delle organizzazioni nazionali. In ogni località debbono esser fatte dimostrazioni e comizi per reclamare la libertà dei nostri compagni e per ridare il pane ai ferrovieri ».

Infine il convegno prende le seguenti deliberazioni:

Costituzione di un *Comitato nazionale* con la rappresentanza di tutte le organizzazioni politiche ed economiche che provvederà: 1. alla pubblicazione di un bollettino nel quale sia riassunto il lavoro e siano esposte le ragioni dell'agitazione fra cui primeggiano: a) la revoca dei provvedimenti per i ferrovieri; b) la liberazione di questi stessi carcerati i cui reati possono apparire non politici data la loro interpretazione giuridica;

2. il convegno delibera che l'agitazione incominci da oggi 25 ottobre e prosegua fino a vittoria conseguita, disciplinando i comizi, redigendo pubblicazioni, trasmettendo a tutte le associazioni operaie d'Italia analoghi ordini del giorno perchè l'agitazione riesca unanime ed ampia.

In presenza dei deliberati delle organizzazioni nazionali a Bologna, il convegno delibera, consenzienti i rappresentanti convocati delle stesse organizzazioni, che il Comitato si incarichi anche in integrarne lo svolgimento proponendo anche agli stessi organismi nazionali, di tenere tutti i loro oratori disponibili per i comizi del 15 novembre che dovranno preferibilmente accentrarsi nelle città principali.

Il Comitato si propone la convocazione dei partiti e delle organizzazioni nazionali affinchè gli siano sottoposti tutti quei provvedimenti atti a concretare l'agitazione, non esclusa la proclamazione dello sciopero generale.

Il comizio di oggi

Ore 19.

Alle ore 16.40 ha avuto luogo l'annunciato comizio pro-vittime politiche e ferrovieri, alla Casa del proletariato, la cui sala era gremitissima. Apre il comizio Ercole il quale dice che il Governo non deve concedere l'amnistia ma la dovrà dare per forza perchè è il proletariato che comanda. Conclude inneggiando alla solidarietà dei partiti. Seguono Marabini per la direzione del partito socialista, Borghi per la Unione sindacale, on. De Andreis per il partito repubblicano, Bitelli per il Sindacato ferrovieri, l'on. Bocconi per la sezione socialista anconetana e Sacconi per gli anarchici. Chiude il comizio Ercole ripetendo che è nell'interesse del Governo di concedere la amnistia perchè, ove il Governo non sentisse la voce del proletariato, questo saprà compiere il suo dovere fino all'ultimo, senza badare ai mezzi.

Il comizio è terminato alle ore 18.25. Ordine perfetto.

I membri del Sindacato ferrovieri al Tribunale di Ancona

ANCONA, 25.

Il processo dei componenti il « Sindacato ferrovieri » si è svolto durante il pomeriggio di ieri con la escussione testimoniale. L'udienza è stata rimandata a domani lunedì e forse domani sera si avrà la sentenza.

Grave disgrazia a Bracciano

BRACCIANO, 25.

Una grave sciagura è piombata sulla famiglia del nostro pretore signor Giovanni Tonnicchio. Un suo figliuolo a nome Agapito di 16 anni, in seguito a caduta, fu trasportato al nostro ospedale civico dove dopo un mese di degenza, non essendo valse le più solerti cure scientifiche apprestate dagli egregi sanitari Palazzi e Ruggeri, ha dovuto essere sottoposto all'amputazione della gamba sinistra. E' indicibile lo strazio della famiglia.

Le ultime dello Sport

La finale del torneo per la coppa Juventus

Lazio batte Juventus 2 a 1

Non avendo il *Roman* voluto giuocare contro la *Fortitudo*, nel pomeriggio si è avuto soltanto questa partita per l'aggiudicazione della coppa.

La *Lazio* era nella formazione di stamane: solo aveva Rossini al posto di Rossi; la *Juventus* aveva invece fra le sue file alcuni elementi freschi, presentandosi così composta:

Valenti-Tisci, Maviglia-Forti; Pedrelli; Bruno-Benincasa, Quercia, Nunzi, De Giuli, Gatto.

Alle 15,35 ha inizio il *match* arbitrato da Meille del *Roman*.

I bianco-neri attaccano subito ed ottengono un *corner*, ma poi la *Lazio* assume una leggera superiorità ottenendo anche lei un *corner* e riuscendo dopo reiterati attacchi, a segnare, per mezzo di Saraceni su di un calcio libero di Maranghi.

La *Juventus* non si scoraggia, ed abbiamo dei begli *shoots* di Nunzi, Quercia, Gatto e Benincasa, brillantemente parati da Rossini. Con una lieve superiorità riacquistata dai laziali, ha fine il primo tempo.

Alla ripresa, gli juventini attaccano decisi ed al decimo, De Giuli segna il *goal* del pareggio, fra l'entusiasmo dei compagni.

Ora il giuoco si alterna in due campi; ed abbiamo vivaci assalti da ambo le parti. Valenti giuoca superbamente e riesce perfino a parare a terra un improvviso *shoot* di Saraceni. Ma è proprio detto che i bianco-neri, ad onta si siano magnificamente sostenuti, debbano perdere.

Infatti, ad un tratto, in un assalto dei bianco-celesti, Tisci fa *hands* nell'area di rigore, e, nel *penalty* che Meille accorda ai laziali, Saraceni segna raso-terra.

Il giuoco continua serrato ed alterno, ma per gli juventini è ora chiusa ogni via di speranza, ed il fischio dell'arbitro trova il risultato invariato.

Così la *Lazio* ha conquistato il primo posto, seguita, nell'ordine dalla *Juventus*, e dalla *Fortitudo*, essendosi il *Roman* ritirato.

Il giro ciclistico di Lombardia vinto da Bordin

MILANO, 25, ore 16.30.

Stamane alle 7.30 dalla Porta Sempione è stata data la partenza a 43 corridori partecipanti al decimo giro ciclistico in Lombardia.

Quest'anno il Giro di Lombardia non assurge all'importanza degli altri anni, per la mancanza totale dei corridori stranieri.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Bordin, alle 14.28.
2.o Azzini Giuseppe, a mezza ruota.
3.o Pisceo, a due macchine.
4.o Bertarelli, 5.o Pavesi, 6.o Girardengo, 7.o Ripamonti, 8.o Agostoni.

Il Campionato romano per motocicli

I partecipanti alla gara sono partiti alle 8.50 dal bivio fra Bracciano e la Storta, al 22.o chilometro da Roma. Con l'intervallo di due minuti l'uno dall'altro sono partiti: Donach, Morabito, Ferrari, Ascarelli, Ambrosi, Indone, Loreti Guido.

Iscritti e non partiti: Chimieli, Arioli, De Novellis, Trivelanti, Gui.

La Giuria era composta dal cav. Ercole ..., Travasari, Torlora e Marchetti. *Starter*, Traversari.

Molta gente assisteva alla partenza.

Alle ore 10.23'38" è arrivato al primo giro il soldato Morabito; alle 10.26'42" Donach. Seguono poi Ascarelli, Indone, Loreti, Ferrari, Ambrosi.

Ritirati dopo il primo giro: Indoni, Ferrari e Ambrosi.

Ha vinto la corsa alle 11.55'45" il soldato Morabito, al quale è stata data la targa d'argento; 2.o Donach; 3.o Ascarelli. Loreti si è ritirato.

Le corse a Milano

"La Sauterelle" vince il Premio San Siro

MILANO, 25.

Oggi diciottesimo giorno di corse. Tempo splendido, campo affollato. Ecco i risultati:

PREMIO BULLONA (steeple chase — handicap ascendente, L. 4000; m. 4000): 1.o *Courmayeur*, Kg. 63, di Sir Hope (Evans); 2.o *Not Guilty*, Kg. 60, di Filippo Gallina; 3.o *Gradasso*, Kg. 65, del bar. Gauthier. N. P. *Levisone*, Kg. 64; *Avia Pervia*, Kg. 64; *Purrhaus*, Kg. 62. Sei lunghezze. Cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 22, 27, 21; prato L. 11, 16, 14.

PREMIO ADDA (L. 3000; M. 1400): 1.o *Tamarindo*, Kg. 51, di Frank-Turner (Rossi); 2.o *Tronador*, Kg. 55, Razza di Besnate; 3.o *La Rondine*, Kg. 49, conte di Sorrivoli. N. P. *Tramontana*, Kg. 55 1/2; *Dora*, Kg. 49; *Amiante*, Kg. 49; *Le Tremblay*, Kg. 51; *Maria Cara*, Kg. 51; *Colunga*, Kg. 53 1/2. Corta incollatura; una lunghezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 136, 41, 17, 24; prato L. 71, 18, 7, 12.

PREMIO CERNUSCO (Corsa a vendere; L. 2500; M. 900): 1.o *Rodi*, Kg. 51, Razza Volta (Blackburn); 2.o *Lupara*, Kg. 49, del barone Barracco; 3.o *Genialissima*, Kg. 52, Razza Jolly Park. N. P. *Bucintoro*, Kg. 58; *Appia*, Kg. 49; *Valencia*, Kg. 46; *Cento*, Kg. 46. Tre quarti di lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: *pèsage* L. 95, 21, 14, 24; prato L. 47, 11, 7, 11.

PREMIO BLESIO (Corsa a vendere; Lire 3000; M. 1800): 1.o *Picciola*, Kg. 50, Neni Da Zara (Kennedy); 2.o *Noventa*, Kg. 54 1/2, Frank Turner; 3.o *Orco*, Kg. 54 1/2, Bruno Lido Guastalla. N. P. *Dum-Dum*, Kg. 48 1/2; *Isoida*, Kg. 51; *Midnight*, Kg. 50 1/2; *L'Emigré*, Kg. 54; *Gill*, Kg. 56; *Ici*, Kg. 48 1/2. Due lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 78, 22, 20, 24; prato L. 36, 10, 10, 11.

PREMIO SAN SIRO (Handicap ascendente; L. 10.000; M. 2800): 1.o *La Sauterelle*, Kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Quirido*, Kg. 62, Chimelli-Da Zara; 3.o *Nettuno*, Kg. 58, Sir Rholand. N. P. *Bolivar*, Kg. 56; *Le Lhéris*, Kg. 51; *Mystificateur*, Kg. 51; *Grace*, Kg. 46; *Niagara*, Kg. 46. Cinque lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 49, 17, 17, 14; prato L. 25, 8, 9, 8.

PREMIO MELZO (nursery, handicap; Lire 4000, M. 1000): 1.o *Colibrì*, Kg. 53 1/2, Chimelli-Da Zara (Rossi); 2.o *Apulia*, Kg. 51, bar. Barracco; 3.o *Orfeo*, Kg. 53, Razza Jolly Park. N. P. *Fragore*, Kg. 54; *Cenischia*, Kg. 46 1/2; *Yvonne*, Kg. 53; *Baffica*, Kg. 49 1/2; *Henni*, Kg. 44; *Florinetta*, Kg. 43 1/2; *Deidamia*, Kg. 41; *Padua*, Kg. 40. Una incollatura; una testa.

Totalizzatore: *pèsage* L. 24, 22, 46, 28; prato L. 10, 10, 22, 11.

PREMIO QUADERNA (L. 3000; M. 1200): 1.o *Aristippo*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *La Perla*, Kg. 54, bar. Barracco; 3.o *Orno*, K. 56, Chimelli-Da Zara. N. P. *Alzavola*, Kg. 50; *Danai*, Kg. 52; *Elba*, Kg. 51. Tre quarti di lunghezza; due lunghezze e mezzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 16, 14, 22; prato L. 9, 7, 12.

La salma della Principessa Borghese a Roma

Domani mattina, alle 6.55, giungerà da Venezia la salma della compianta principessa Borghese; e sarà trasportata in forma privata alla Basilica di Santa Maria Maggiore.

Alle ore 10 saranno celebrate le esequie nella cappella Paolina.

Bollettino meteorologico

del 25 ottobre 1914

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, temperatura diminuita.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.24 — Termometro centigrado: massima 10.4; minima 9.0 — Umidità: relativa 52; assoluta 9.01 — Vento a mezzodì: da N-E, quasi calmo — Stato del cielo: Misto.

Lunedì 26 Ottobre — S. Bonaventura. Ave Maria: Ore 17.30.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ciò che l'Italia ha fatto in un decennio

per l'Esercito e per la Marina

Nell'esposizione finanziaria del 1899 il Ministro del Tesoro avvertiva che per l'angustia della finanza l'Italia non aveva potuto adeguatamente provvedere alle esigenze militari in un periodo di tempo, « in cui altrove — egli disse — i progressi furono più rapidi e più importanti ».

Assicurate le buone condizioni del bilancio, il che avvenne verso il 1900, il Parlamento e il Governo, col consenso di quasi tutti i partiti, procurarono di salvaguardare nel miglior modo possibile gl'interessi della difesa nazionale ed ebbero cura di accrescere gli stanziamenti dei bilanci militari.

Scarso e non continuativo nel quadriennio finanziario 1.o luglio 1900-30 giugno 1904, l'aumento dei fondi incominciò ad affermarsi nell'esercizio 1904-05 e fu poi costante e di notevole importanza, specialmente a decorrere dall'esercizio 1906-07.

Da una pubblicazione ufficiale « *Il bilancio del Regno d'Italia negli esercizi finanziari dal* 1862 *al* 1912-13 » abbiamo tolto le cifre delle spese accertate per l'Esercito e per la Marina nel decennio 1.o luglio 1903-30 giugno 1913, e ci è parso opportuno raccoglierle in tre quadri. Si mette in speciale rilievo l'aumento della spesa ordinaria, perchè questa rappresenta la vera forza organica dell'Esercito e della Marina.

Ecco i quadri, che non faremo seguire da commenti, perchè questi numeri parlano un linguaggio semplice, chiaro, significativo.

La forza bilanciata dell'Esercito — che la maggioranza della Commissione d'inchiesta parlamentare propose di elevare a 250 mila uomini, e la minoranza a 225 mila — venne fissata in 205 mila uomini con la legge di bilancio per l'esercizio 1909-10; fu portata nell'esercizio stesso a 225 mila; e successivamente si elevò a 240 mila nell'esercizio 1911-12, a 250 mila nell'esercizio 1912-13, e a 275 mila uomini nell'esercizio 1914-15 secondo il progetto di bilancio presentato nel mese di novembre 1913.

La forza bilanciata del Corpo Reali Equipaggi, che ascendeva a 25 mila uomini nell'esercizio 1903-04, era di 35 mila nell'esercizio 1913-14, e col progetto di bilancio per l'esercizio corrente si è elevata a 38 mila uomini.

I bilanci della Guerra e della Marina

I

Bilancio del Ministero della Guerra

Anni finanziari	Spesa ordinaria	Spesa straordinaria	Spesa totale	Aumento spesa ordinaria
	Milioni di lire (cifre tonde)			
1903-04	264	19	283	1
1904-05	278	19	297	14
1905-06	272	24	296	— 6
1906-07	281	25	306	9
1907-08	287	38	325	6
1908-09	302	54	356	15
1909-10	321	73	394	19
1910-11	337	91	428	16
1911-12	370	46	416	33
1912-13	384	96	480	14

Aumento complessivo della spesa ordinaria nel decennio, milioni 121.

Ammontare complessivo della spesa straordinaria nel decennio, milioni 485.

La spesa totale (ordinaria e straordinaria) accertata nell'esercizio 1912-13 è, come si è visto, di 480 milioni; essa è superiore di 198 milioni a quella di 282 milioni accertata nell'anno che precede il decennio, cioè nell'esercizio 1902-03.

II

Bilancio del Ministero della Marina

Anni finanziari	Spesa ordinaria	Spesa straordinaria	Spesa totale	Aumento spesa ordinaria
	Milioni di lire (cifre tonde)			
1903-04	124	14	138	1
1904-05	127	16	143	3
1905-06	131	11	142	4
1906-07	136	32	168	5
1907-08	141	30	171	5
1908-09	155	33	188	14
1909-10	164	19	183	9
1910-11	195	25	220	31
1911-12	198	79	277	3
1912-13	207	134	341	9

Aumento complessivo della spesa ordinaria nel decennio, milioni 85.

Ammontare complessivo della spesa straordinaria nel decennio, milioni 393.

La spesa totale (ordinaria e straordinaria) accertata nell'esercizio 1912-13 è, come si è visto, di 341 milioni: essa supera di 204 milioni la spesa di mil. 137 accertata nell'esercizio 1902-03.

III

Stanziamenti complessivi dei bilanci della Guerra e della Marina.

Anni finanziari	Spesa ordinaria	Spesa straordinaria	Spesa totale	Aumento spesa ordinaria
	Milioni di lire (cifre tonde)			
1903-04	388	33	421	2
1904-05	405	35	440	17
1905-06	403	35	438	- 2
1906-07	417	57	474	14
1907-08	428	68	496	11
1908-09	457	87	544	29
1909-10	485	92	577	28
1910-11	532	110	648	47
1911-12	568	125	693	36
1912-13	591	230	821	23

Aumento complessivo della spesa ordinaria nel decennio, milioni 206.

Ammontare complessivo della spesa straordinaria nel decennio, milioni 878.

La spesa totale (ordinaria e straordinaria) accertata nell'esercizio 1912-13, è, come si è visto, di 821 milioni: essa supera di 402 la spesa di 419 milioni accertata nell'esercizio 1902-903.

Ciò vuol dire che nel decennio la spesa è *raddoppiata*.

I dati che abbiamo esposti riguardano le spese accertate nel decennio finanziario che si chiuse col 30 giugno 1913.

Non sono ancora definitivamente accertate le spese dell'esercizio 1913-14, e il bilancio dell'esercizio corrente 1914-15, che fu presentato alla fine di novembre 1913, trovasi in corso di gestione.

Volendo istituire un confronto in termini omogenei, cioè fra le previsioni proposte coi progetti di bilancio, viene a risultare:

che lo stanziamento complessivo dei due bilanci militari nell'esercizio 1913-14 supera di 24 milioni lo stanziamento che fu previsto per l'esercizio 1912-13;

che le previsioni di spesa per l'esercizio 1914-15 comparate a quelle del 1913-14 segnano un incremento di 46 milioni.

Non sono superflue alcune avvertenze, queste:

1. I cospicui aumenti sopra rilevati nella spesa dei Ministeri della Guerra e della Marina sono depurati, nel quadriennio finanziario 1.o luglio 1911-30 giugno 1915, delle spese di Libia.

2. Gli aumenti di stanziamenti nei bilanci militari furono ancora più sensibili precisamente nel periodo di tempo in cui si spendeva oltre un *miliardo* per l'impresa di Libia.

3. Nei magazzini militari, al 31 dicembre 1913, non solo si era provveduto a ricostituire i materiali inviati in Libia, ma si era ottenuto un aumento di patrimonio valutato in lire 162 milioni per aver sostituito materiali nuovi e di più recenti tipi e per aver accresciuto le dotazioni esistenti.

4. Inoltre « merita speciale cenno (così leggesi a pagina 342 della pubblicazione ufficiale succitata) il fatto che la quantità di carbon fossile nei depositi della R. Marina raggiungeva, al 31 dic. 1913, le 395 mila tonnellate, *superava cioè di* 271,068 *tonnellate la quantità esistente al principio della guerra italo-turca, e che la naftetine era aumentata di* 33 *mila tonnellate* ».

5. Non solo alla spesa di 162 milioni occorsa per migliorare in qualità e in quantità la condizione dei magazzini militari, ma anche all'altra spesa fatta per triplicare i depositi di carbone e per accrescere la provvista di naftetine, *si fece fronte non con gli stanziamenti di bilancio, bensì coi fondi speciali della Libia*.

6. Se agli aumenti di spesa registrati nei due bilanci militari si aggiungessero i 162 milioni e le somme spese per 271 mila tonnellate di carbone e per 33 mila tonnellate di naftetine, ognun vede che i detti aumenti, pur raggiungendo le cifre più elevate negli ultimi anni, salirebbero a notevoli maggiori altezze.

7. Negli anni 1907-1913 furono autorizzate diverse spese straordinarie militari per la somma complessiva di 565 milioni.

8. I due programmi navali approvati nel quadriennio 1909-1912 e quello proposto nel 1913 importano la presunta spesa complessiva di un *miliardo e cento milioni*.

* * *

A migliorare gli organismi dell'Esercito e della Marina furono emanate varie leggi che ebbero, fra gli altri effetti, quello di accrescere la forza numerica dei soldati e dei marinai.

Pubblichiamo un prospetto da cui risulta il rendimento delle classi di leva dell'Esercito per un quinquennio. Ci mancano i dati delle leve per il successivo triennio 1892-1894, ma è da presumere che il risultato sia anche migliore.

Classi di leva	Arruolati in 1ª categoria	Arruolati in 2ª categoria	Arruolati in 3ª categoria	Totale abili
1887	97.381	2	95.880	193.260
1888	127.320	28.741	32.846	188.916
1889	151.839	34.079	26.977	212.895
1890	160.372	35.080	24.035	219.490
1891	158.927	35.102	23.430	217.459

Chiamate alle armi

La seconda categoria del '91

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Art. 1. — Nel corrente anno 1914, saranno chiamati alle armi per istruzione per la durata di sei mesi:

a) i militari di 2.a categoria della classe 1891;

b) i militari di 2.a categoria della classe 1893 provenienti dalla leva di mare per effetto dell'art. 11 della legge 5 luglio 1908.

Art. 2. — La durata del periodo d'istruzione dei militari di 2.a categoria della classe 1893 e dei militari di 2.a categoria della classe 1892 provenienti dalla leva di mare per effetto dell'art. 11 della legge 5 luglio 1908, la cui chiamata fu effettuata in base al sopracitato Decreto del 28 maggio, è portata a sei mesi.

Art. 3. — La chiamata dei militari di cui all'art. 1 del presente Decreto avrà luogo nei modi e nel tempo che, d'ordine nostro, saranno stabiliti dal Ministro della Guerra.

La leva del 1895

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche questo decreto:

Art. 1. — Le operazioni della leva sui giovani nati nell'anno 1895 saranno iniziate nel corrente anno 1914.

Art. 2. — Le disposizioni contenute nel R. decreto n. 438 del 23 aprile 1914 apportante varianti all'elenco delle imperfezioni e infermità esimenti dal servizio militare, saranno applicate agli inscritti e capilista della classe 1895 chiamati alla leva col presente decreto.

Art. 3. — Nulla essendo innovato per quanto riguarda la leva sulla classe 1894, questa resterà aperta sino a tutto il 31 dicembre 1914.

Il gen. Ameglio in Italia

BENGASI, 25.

Il Governatore, generale Ameglio, è partito per l'Italia in breve congedo.

L'"M 3"

SENIGALLIA, 24.

Oggi verso le 4.30, il dirigibile M 3 si è librato maestoso sul cielo di Senigallia.

Proveniva da Jesi ed ha fatto alcune evoluzioni sopra la città, riprendendo il cammino del ritorno lungo la marina.

Aveva a poppa il tricolore ed era pilotato da due persone.

Le esportazioni

Il Ministero delle finanze comunica:

Non ostante le precise dichiarazioni, i chiarimenti, e le smentite, si continuano a pubblicare notizie di esportazioni di merci, e in ispecie di cereali, che avverrebbero in frode ai divieti contenuti nei RR. Decreti dell'1 e del 6 agosto scorso.

Giova ancora una volta ripetere che le norme relative a tali divieti risultano rigorosamente osservate e che all'uopo viene esercitata ed intensificata la più attiva e diligente vigilanza, tanto da parte degli uffici doganali quanto da parte della R. Guardia di Finanza. Il decreto pei cereali non fu mai revocato o attenuato.

Spesso le notizie che si divulgano traggono origine dal fatto che si confonde l'esportazione col transito, (merce non vincolata dall'estero per l'estero) il quale è pure controllato con documenti rigorosi mentre, d'altra parte, si vuol vedere una esportazione fraudolenta in ogni spedizione per cabotaggio.

Anche in questi giorni fu stampato e ripetuto che approdarono all'estero, invece che nei porti nazionali, vari carichi di frumento, trasportato da S. Giorgio di Nogara con barche, mentre da accurate indagini eseguite, è risultato che *tutti* quei carichi furono regolarmente controllati e da quel Porto (S. Giorgio di Nogara) raggiunsero, secondo la dichiarazione per cabotaggio, lo scalo di Venezia. Così è del bestiame, che non esce dai confini italiani se non in piccola quantità e dietro scambio con altrettanto, equivalente in peso, di cui anzi si fa lamento dai commercianti, che sono costretti ad importare un gran numero di capi molto maggiore di quello esportato.

Si è pure ora detto di molti automobili passati soltanto per Chiasso, ma le fabbriche italiane alla cui vita — fonte di tanto lavoro nazionale — è necessaria la importazione e che ebbero dal Ministero della Guerra il necessario permesso, non mandarono all'estero che la quantità limitata dallo stesso Ministero e per tutte le dogane indistintamente.

Delle uova, frutta, pollame, uva, vino, erbaggi, è libera l'esportazione: però è continuamente sorvegliata per impedire che ne esca una quantità maggiore degli scorsi anni.

In aggiunta alle disposizioni date per la più intensa vigilanza ai confini di terra e di mare, il Ministro delle Finanze, on. Rava, da tempo ha ordinato che ispettori centrali girino continuamente per gli uffici e per i luoghi, donde l'esportazione viene avviata, di raccogliere notizie e prendere tutti i provvedimenti atti ad evitare o a rimuovere qualsiasi infrazione ai divieti stabiliti, che debbono avere completa esecuzione.

Il Consiglio Com. di Fabriano sciolto

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Fabriano e nominato commissario straordinario il dott. Luigi Menichelli.

I provvedimenti tributari

Il Re ha firmato stamane altri decreti in applicazione della legge sui provvedimenti tributari. Occorre qualche notizia:

Carta bollata e marche da bollo; Scommesse alle Corse; Regate e simili; Carte da giuoco; Quietanze degli uffici del registro.

In base alle facoltà concesse dal Parlamento, con decreto reale in data 22 ottobre corrente, è stato disposto l'aumento, che si riduce in sostanza ad un semplice arrotondamento, della tassa sulla carta bollata e delle marche da bollo.

La nuova tariffa assorbe i decimi e l'addizionale così che i prezzi stabiliti corrispondono con precisione a quelli che il pubblico deve pagare.

In luogo di lire 0.60, L. 1.22, L. 1.83, L. 2.44, L. 3.66, e L. 4.88 sono fissati rispettivamente per la carta bollata e per le marche da bollo, i prezzi di L. 0.65, L. 1.25, L. 1.90, L. 2.50, L. 3.75 e L. 5,00.

Il provvedimento entrerà in vigore il primo novembre e fino a tanto che non saranno distribuiti i nuovi valori bollati, la carte e marche attualmente in uso continueranno ad essere vendute al prezzo per ciascuno indicato e la differenza di tassa dovrà essere corrisposta mediante applicazione di marche supplementari.

A partire dal 1.o gennaio 1915 è imposta una tassa di bollo del due per cento sui biglietti venduti ai giuocatori dai totalizzatori dai bookmakers e da altri riconosciuti tenitori di scommesse nelle corse, regate, giuochi di pallone e simili.

Alle società di corse di cavalli autorizzate dal Ministero di agricoltura industria e commercio, compete il diritto esclusivo di esercitare i totalizzatori e le scommesse al libro per le corse proprie.

Gravi sanzioni sono stabilite per i contravventori.

La tassa di bollo sulle carte da giuoco per i mazzi di 52 carte è elevata da 30 a cinquanta centesimi; per i mazzi con più di 52 carte da 50 ad 80 centesimi, e questo con effetto dal 1.o novembre. La vendita e l'uso delle carte da giuoco tassate con la vecchia tariffa è permessa fino al 31 dicembre.

Col primo novembre è stabilita la tassa di bollo sulle quietanze rilasciate dai ricevitori del registro applicandosi la stessa scala graduale fissata per le quietanze comuni.

Addizionale del 5 per cento alle tasse sugli affari.

Con altro Decreto del 22 ottobre corrente viene elevata da 2 a 5 centesimi la addizionale che si applica alle tasse sugli affari (per le successioni e donazioni tale aumento è stato già introdotto col 1.o ottobre) e cioè registro, manomorta, negoziazione, ipoteche e concessioni governative, ecc.

Per le cambiali resta provvisoriamente applicabile la vecchia addizionale di 2 centesimi.

Ai diritti che competono alle provincie ed ai comuni danneggiati dal terremoto è stato provveduto con precedente decreto recante lo stanziamento di una somma corrispondente ai diritti stessi.

Concessioni governative colpite da tasse pagabili con marche; Vendita di armi insidiose, vendita ambulante di coltelli, porto di rivoltella e navigazione con autoscafi.

Con altro Decreto del 22 ottobre corrente, tutte le tasse sulle concessioni governative pagabili con marche, sono arrotondate con lieve aumento analogo a quello stabilito per le marche da bollo.

Tali marche saranno dei seguenti prezzi netti, comprensivi dei decimi e dell'addizionale: L. 1.25, L. 2.50, L. 3.75, L. 5,25, L. 6.30, L. 10.50 e L. 12.60. Applicazione dal 1.o novembre.

E' stato meglio disciplinato il titolo della licenza per la vendita di armi insidiose esercitata in apposito locale, soggetta alla tassa di 250 lire. Per la vidimazione annuale sono dovute L. 25.

La licenza per vendita ambulante di coltelli da cucina o per uso industriale è soggetta alla tassa di L. 50 e per la vidimazione annuale L. 5.

Dal primo novembre il porto della rivoltella sarà soggetto alla tassa di Lire 22.50 compresi i decimi e l'addizionale.

Sui Decreti dei prefetti per la navigazione con autoscafi sui fiumi laghi e canali è fissata la tassa di L. 12,50.

Tasse di circolazione sulle vetture automobili ad uso privato, sulle motociclette e sugli autoscafi.

Lasciando immutata la tassa sulle automobili in servizio pubblico di linea o da piazza (restando esenti le automobili adibite a linee postali per concessione del Ministero dei lavori pubblici) un altro decreto reale del 22 ottobre porta aumento rispettivamente di L. 3, di L. 5, di L. 7 e di L. 9 secondo i vari gradi di forza, e per ogni HP. alle tasse di circolazione sulle vetture automobili ad uso privato, e ciò con effetto dal 1.o gennaio prossimo.

Per l'anno 1915 resterà in vigore la formula attuale per la determinazione della forza tassabile.

L'attuale tassa sulle motociclette è mantenuta ferma quando il motore sviluppi non più di 3 HP. Per le forze più altre sono fissate tasse rispettivamente di lire 35 e di lire 50, con aumento del cinquanta per cento per le motociclette munite di carrozzetta laterale.

Una speciale mite tassa con disposizione di favore per i servizi pubblici e per i posteggi e trasporti di merci, è fissata anche sugli autoscafi.

Per gli autoscafi ad uso privato la tassa sarà applicata a partire dal 1.o gennaio 1915, nella misura di lire 25 se il motore sviluppi sino a 3 HP. e di lire 40 per oltre 3 fino a 6 HP. Per gli autoscafi privati di oltre 6 HP. è dovuta una tassa pari alla metà di quella stabilita per le vetture automobili private.

Ognuno degli anzidetti decreti è preceduto da una relazione a Sua Maestà il Re del Ministro delle Finanze, on. Rava.

Concorso nella R. Marina

E' aperto un concorso, per esame, per la nomina a cinque posti di sottotenente nel Corpo di Commissariato militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire duemila. Il concorso avrà luogo in Roma, presso il Ministero della Marina e gli esami avranno inizio il 16 gennaio 1915 alle ore 9. Possono parteciparvi i giovani licenziati dai licei, istituti tecnici e scuole commerciali del Regno di grado corrispondente ed i sottufficiali del Corpo R. Equipaggi, esclusi quelli della categoria macchinisti. Le domande di ammissione (corredate dei documenti indicati nella notificazione di concorso) devono essere indirizzate al Ministero della Marina (Ispettorato del Commissariato Militare Marittimo non più tardi del 16 dicembre p. v.

Ordinanze di sanità marittima

Un'ordinanza di sanità marittima in data di oggi revoca l'ordinanza del 10 ottobre relativa alle provenienze da Lisbona.

— Un'ordinanza di sanità marittima in data d'oggi revoca l'ordinanza del 15 agosto 1914 relativa alle provenienze dal Pireo.

La riapertura della Camera

Abbiamo già detto che, secondo il solito, la Camera sarebbe stata convocata nella terza decade di novembre.

Secondo il solito, le sedute si dovrebbero protrarre fin verso il 20 di dicembre; l'anno scorso la Camera, aperta il 27 novembre, tenne sedute sino al 21 dicembre, godendosi una lunga accademia di parole intorno al discorso della Corona e una serie di debutti per accordare dei « premiers prix » di eloquenza. Ma l'anno scorso, sebbene la Camera uscisse dal convulso periodo delle elezioni, non c'era che da giudicare la politica interna di un Gabinetto nazionale. La Camera trova ben altro, in questo autunno di sangue!...

All'ordine del giorno non saranno probabilmente che l'esercizio provvisorio e i bilanci. All'ordine del giorno che si discute: perchè in realtà l'ordine del giorno della Camera è sempre un grosso volume pieno di progetti di leggi che rappresentano precisamente le intenzioni di cui è lastricato l'inferno. Chi lo farà passare, vi troverà di che sorridere: vi troverà ad esempio un disegno di legge per 194 milioni di spese militari straordinarie ripartite in cinque esercizi che sarebbe sembrato follia far discutere quattro mesi fa, mentre in questi quattro mesi si è già speso per lo meno il doppio con decreti reali! Vi troverà anche il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile. Chi si rammenta di quella primavera aspra di polemiche fra gentiloniani e radicali, ora che il conte Della Torre è stato fatto commendatore?

Se fosse lecito aver fiducia nel buon senso e nel patriottismo della Camera, dovremmo aspettarci pochissime sedute.

Sarà impossibile evitare che in sede di discussione dell'esercizio provvisorio si parli della nostra attitudine nel conflitto attuale. Approvare la proroga dell'esercizio provvisorio vuol dire accordare la fiducia al Gabinetto, il che non si può fare in un Parlamento senza discussione del suo contegno. Ma la discussione dovrebbe logicamente essere limitata ai rappresentanti dei partiti ed agli uomini maggiori della Camera, contenersi con estrema delicatezza, ed esaurirsi al più presto.

Accordata una proroga di tre mesi per l'esercizio provvisorio, sarebbe a nostro avviso prudente discutere anche i bilanci. La Camera potrebbe convocarsi per questo scopo a primavera, ma la primavera è lontana e gli avvenimenti precipitano col cataclisma. Discutere i bilanci, tutt'i bilanci, rapidamente, nei pochi giorni che mancheranno a Natale, non è possibile però se non previo un accordo del Governo con i partiti o le frazioni della Camera. Sarà tentato quest'accordo? Si potrà fare? Intenderanno i deputati che le loro piccole vanità e le loro piccole persone non possono abbandonarsi in questo momento, senza pregiudizio e senza scandalo, al fastidioso esibizionismo che caratterizza la Camera attuale?

La riapertura è troppo lontana ancora perchè sia lecito rispondere con sicurezza a queste domande, le quali non sono senza inquietudine per la patria.

Nei corridoi

Voci di dimissioni dell'onorevole Rubini

Pochi deputati si sono oggi recati a Montecitorio, quantunque non scarseggino gli argomenti di conversazione: l'offerta dello Zar, le fasi della guerra europea, la situazione in Albania e la riapertura della Camera.

Circa i provvedimenti d'urgenza presi dal Governo in previsione dell'approvazione parlamentare, e specialmente circa i decreti che riguardano le spese militari, abbiamo raccolto voci, più o meno attendibili, secondo le quali il ministro del tesoro, on. Rubini, farebbe vive premure presso l'on. Salandra, affinchè l'esame del Parlamento sia sollecitato quanto più è possibile e siano determinati i limiti entro i quali il tesoro può far fronte alle singole esigenze dell'ora presente. V'è, anzi, chi parla di dimissioni che lo on. Rubini avrebbe presentato, o minacciato di presentare, perchè, rigido custode del tesoro quale egli è, non vedrebbe volentieri la continuazione degli impegni presi d'urgenza, nè li approverebbe tutti con eguale entusiasmo. Ma queste dicerie raccolte a Montecitorio sono probabilmente esagerate. Qualche fatto esteriore le può avere fomentate oltre misura. Pare infatti che l'on. Salandra ieri incaricasse l'on. Rava di parlare con l'on. Rubini e di pregarlo a suo nome di rimandare ad oggi una conversazione che il Presidente del Consiglio doveva avere col Ministro del tesoro, perchè proprio ieri l'on. Salandra era impegnato nel colloquio con l'ambasciatore di Russia, signor Kroupensky.

A proposito di questo colloquio, era quasi unanime a Montecitorio l'approvazione della risposta data dall'on. Salandra al signor Kroupensky. A mente calma, tutti erano persuasi delle ragioni esposte dal presidente del Consiglio per gradire le intenzioni che hanno determinato la proposta dello Zar, senza peraltro accettarla, specialmente per la forma che la rende evidentemente inattuabile. Lo Zar toglierà la condizione posta, di « garder » fino alla fine della guerra i prigionieri austriaci di nazionalità italiana? E la proposta, anche senza quella condizione, sarà accettabile, sarà attuabile? I pareri erano divisi. Mancavano — a dir vero — i dati di fatto per giudicare. Ma, a parte ciò, tutti i deputati presenti a Montecitorio mettevano in rilievo il lato realmente buono della proposta dello Zar: cioè il riconoscimento, ormai implicitamente avvenuto, da parte della Russia, dei diritti di nazionalità degli italiani nati nelle terre dove l'elemento slavo finora era con essi in aperto contrasto.

Provincia Romana

Il card. Agliardi consacra ad Albano
il nuovo vescovo di Alghero

ALBANO, 25.

Stamane, nella chiesa della Rotonda, il cardinale Agliardi ha solennemente consacrato questo arciprete parroco, mons. Francesco d'Errico, eletto vescovo di Alghero.

Quando, alle ore 9, il cardinale accompagnato dal suo gentiluomo cav. Mario Riggi e dal suo segretario don Alfredo Liberati è giunto in carrozza presso la porta del tempio, erano a riceverlo i vescovi consacranti mons. Amerigo Bevilacqua, vescovo di Alatri, mons. Pietro Povio, arcivescovo di Nicomedia, con l'intero capitolo di Albano, e mons. vicario Marazzi.

La cerimonia, diretta da mons. Carlo Respighi, cerimoniere pontificio, si è svolta fra la commozione dei fedeli che hanno avuto modo di accomunare in un unico sentimento di affetto riconoscente il cardinale Agliardi vescovo della diocesi e mons. D'Errico che per oltre dieci anni ha retto questa cura addimostrando grande pietà e spirito di abnegazione.

Erano presenti i genitori del consacrato, due vecchietti più che ottantenni, venuti espressamente dal loro paese di Castel Baronia, e il fratello Paolo.

Erano pure presenti le associazioni cattoliche e il comitato parrocchiale, mons. Tommaso Svennan, arcivescovo di Cesarea, mons. Melia di S. Elie, cameriere segreto partecipante e, venuto da Alghero, l'arciprete del capitolo D. Giuseppe Maria Gian, il canonico parroco Francesco Solina, il parroco Costa ed altri canonici.

Ho notato anche fra gli intervenuti il cav. Paolo Croci, il march. Govotti-Verossi, il march. di Targiani, la marchesina Gavotti.

Alla fine della cerimonia il cardinale Agliardi è ripartito, salutato da due fitte ali di popolo reverente. L'eminente porporato non appariva affatto stanco della lunga cerimonia.

Le deliberazioni della Giunta elettorale del Consiglio Provinciale.

Ieri nel pomeriggio si è adunata la Giunta delle elezioni del Consiglio Provinciale, presidente on. Oliva, membri presenti avvocati Giovanni Pozzi e Gino Pierantoni, ed ha preso le seguenti deliberazioni.

Per la elezione di Valmontone, eletto principe don Giovanni Borghese contro avv. Baldassarri, ha deciso di proporre al Consiglio la convalida di Borghese.

Per la elezione di Veroli eletto avv. Franchi contro Notaio Fiorilli, ha deciso di proporre un comitato inquirente.

Per la elezione di Sutri-Vetralla, eletto principe don Urbano del Drago contro prof. Scellingo, ha dichiarato inamissibili i ricorsi contro il principe del Drago.

Tivoli

PER IL PERSONALE DEL CONVITTO

E' ormai ora che il nostro massimo Istituto educativo, il Convitto «Amedeo di Savoia», abbia al completo il suo personale.

Alla Minerva è stato promesso anche per iscritto a note personalità politiche che, ad esempio, il capo rettore già nominato nella persona dell'egregio cav. Pisani avrebbe occupato la carica in Tivoli con il 1.o di ottobre e che nel frattempo l'avrebbe sostituito il prof. Trapani. Invece sta di fatto che il Trapani è stato chiamato al Ministero della Pubblica Istruzione e il cav. Pisani ancora non arriva.

Quando, adunque, si provvede? Abbiamo sentite molte lamentele per questo ritardo.

CONSIGLIO COMUNALE

Ecco le principali questioni poste all'ordine del giorno per l'adunanza del 30 a sera: Modificazioni del regolamento dei vigili; provvedimenti per le guardie daziarie e urbane; varie interrogazioni e interpellanze; ratifiche di deliberazioni di Giunta; allargamento via del Trevio; memoriale dell'ex-tesoriere comunale; assunzione di Tomberlich come amministratore daziario; dimissioni del veterinario dott. Mascioli; nomina di un interino e nomina definitiva di un nuovo veterinario condotto; provvedimento per la farmacia notturna; nomina del rettore della Chiesa comunale del Gesù ecc.

ALTRI FERROVIERI ASSOLTI A TIVOLI PER I FATTI DI ANCONA

Ieri 24 ferrovieri sono stati giudicati per il delitto di cui all'art. 181 del codice penale per aver scioperato dopo i luttuosi fatti di Ancona.

Ecco i nomi: Vannelli Amleto, Terzano Michele, Mascelli Cesare, Merlini Francesco, Mizzoni Pietro, Parravani Tommaso Piccinelli Michele, Raganelli Angelo, Lancella Antonio, Napolitano Gennaro, Fasella Alerto, Passeggia Giuseppe, Lenzi Luigi, Massimi Rogiero, Pietropaoli Augusto, Ricci Carlo, Fratini Candido, Gagliardini Lorenzo, Flamini Attilio, Maviglia Anacleto, Fanattoni Giuseppe.

Il giudice avv. Pompeo Ligi ha assolti tutti i ferrovieri, in maggior parte per non aver commesso il reato. P. M. avv. Pomodoro. Difensori avv. Edmondo Sacerdoti e Vincenzo Menghi.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

Il Torneo per la Coppa "Iuventus,,

Per questo torneo stamane si sono incontrate sul campo dei Due Pini le quattro squadre concorrenti, nei seguenti *matches*.

Lazio batte Roman 5 a 1

La *Lazio*, in una formazione molto migliore di quella attesa, si presenta con Rossi-Amici, Levi-Zucchi, Maranghi (cap.), Faccani-Coraggio, Saraceni, Consiglio, Grasselli, Zoppi.

Il *Roman* contrapponeva la seguente squadra: Talamone-Grassi, Corsini-Buratti, Bechis, Bowden-Donati, Tomassina, De Giuli, Meillo (cap.), Marchesi.

Il *referee* Bellucci della *Iuventus* fischia l'inizio alle 9.32. La *Lazio* dimostra subito una netta ed indiscussa superiorità che mantiene per tutto il *match* assaltando con compattezza ed energia, e difendendosi assai bene, specie per merito di Maranghi e Faccani, Levi ed Amici.

Il primo *goal* laziale è segnato al 10' da Zoppi ed è seguito al 27' dopo qualche infruttuoso *corner*, da uno di Consiglio. Il terzo lo segna al 29' Coraggio poco prima della fine della ripresa che è durata mezz'ora.

Nel secondo tempo il *Roman* si ritrova meglio ma non riesce a vincere l'ottima resistenza della *Lazio* i cui *forwards* segnano al 9' per merito di Grasselli. Si ha qualche sporadico tentativo da parte del *Roman* e, dopo un bellissimo *shoot* di Donati, Tomassina segna in *melée*. La *Lazio* riprende, ed al 27' segna il quinto ed ultimo *goal* per merito di Consiglio.

Iuventus batte Fortitudo 2 a 1

Il *match*, arbitrato da Palmieri, e che segue il *match* precedente, è altrettanto slegato e arruffato, per quanto il primo era serrato e preciso. Le due squadre sono formate così:

Iuventus: Valenti-Forti, Nunzi-Santinelli, Padrelli (cap.), Bruno-Guidotti, Benincasa, De Giuli, Quercia, Fanti.

Fortitudo: Baldassarre, Ferraris, Maddalena-Zambelli, Sansoni, Zezza-De Martino, Del Corona, Berardelli, Vespasiani, Orioli.

Nel primo tempo la *Fortitudo* segna un *goal* in *melée* aiutata da Forti; nel secondo tempo la *Iuventus*, dopo aver mancato parecchie occasioni, pareggia e vince per merito di Quercia e Nunzi segnando due *goals* al suo attivo.

Uccide la madre e tenta di colpire il padre

CATANIA, 24, ore 9.

Ieri, in contrada Aci Platani, frazione di Acireale, certo Calabretta Salvatore di 27 anni, venuto a diverbio con la propria madre Calabretta Santa, per ragioni di interesse, le esplodeva un colpo di rivoltella, quasi a bruciapelo, rendendola all'istante cadavere. Accorso il padre, il malvagio gliene esplose altri due colpi senza però ferirlo, dandosi poi a fuga precipitosa.

Iersera il Calabretta venne arrestato dai carabinieri del luogo, mentre si trovava nascosto in una grotta.

Tragico suicidio di una sposa

REGGIO EMILIA, 25.

Ieri sera si è suicidata, appiccandosi ad una trave della propria abitazione la signora Giuseppina Cosi in Ferretti, di anni 32, nativa di Casalgrande. Si ignorano le cause del tragico suicidio.

Un efferato omicidio a Caltagirone

CALTAGIRONE, 23.

Certo Scollo Giuseppe di anni 22, incontratosi con tal Taccia Niccolò, gli esplodeva due colpi di rivoltella producendogli delle lesioni in varie parti del corpo in seguito alle quali quest'ultimo moriva.

Lo Scollo, commesso il delitto, si dava alla fuga, ma dopo non poca fatica veniva raggiunto ed arrestato dai carabinieri.

Lo Scollo, nel suo primo interrogatorio, ha ammesso che esistevano vecchi rancori con la sua vittima, ma non ha voluto dare ulteriori spiegazioni.

Un carro si rovescia e fa otto vittime

NAPOLI, 25.

Ieri, verso sera, in via dell'Arenaccia, un carro a due ruote su cui erano otto persone, per evitare un investimento si rovesciò trascinando seco i passeggeri. Di questi cinque rimasero feriti leggermente e poterono rialzarsi con le proprie forze; due donne furono trasportate all'Ospedale degli Incurabili perchè alquanto malconcie ed una, la contadina Anna Gargiulo di anni 40 da Afragola, rimase morta sul lastrico. Il conduttore del carro è fuggito.

Le dimissioni del gen. Buonini?

LUCCA, 24.

Ci giunge notizia che l'on. gen. Icilio Buonini fra breve tempo lascerà il servizio attivo e andrà in posizione ausiliaria.

Siamo pure informati che l'egregio uomo, anche per speciali ragioni di famiglia, è venuto nella determinazione di rassegnare le sue dimissioni da deputato del nostro collegio.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

80 Appendice della "Tribuna,, 80

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Cristiana attendeva già suo fratello alla Stazione; lo vide giungere col sorriso sulle labbra, ed un bel rosso sulle guancie.

— Ebbene, sorellina mia, eccomi di ritorno vincitore. L'orco è abbattuto. Affrettiamoci, il treno è in partenza aggiunse guardando l'orologio.

Si precipitò allo sportellino per prendere i due biglietti poi trascinò la giovane sulle panchine.

Un treno giungeva ;il conte aprì uno sportello, fece salire la sorella e si aggrappò dietro di lei.

Il treno si mise in marcia.

— Dio mio! ci siamo sbagliati. Gaetano! — esclamò Cristiana, siamo saliti sul diretto di Parigi... non si ferma a Verteuil.

— Lascialo filare, rispose egli flemmaticamente, questo treno sa quel che si fa.

— Ti dico che non si ferma a Verteuil.

Gaetano accese una sigaretta.

— E' tutto quanto desidero.

— Perchè?

— Perchè trovo inutile e noioso andare ad affrontare il furore ardente di nostra madre. Ci farebbe delle scene interminabili.

— Senza dubbio...

— Bisognerebbe rispondere; dire delle verità dispiacevoli, ed altro ancora e tutto questo perchè? Per arrivare al punto di partenza ch'è questo.

Ora noi andiamo invece al Moulin-Bleu sotto l'ala del nostro buon zio che ci proteggerà contro i fulmini materni..

Cristiana rimaneva tuttora dubbiosa.

— Ascolta, mia piccina, riprese allora il conte, io so agire quand'è necessario... — Se domandi al signor Lafaux te ne saprà dire qualcosa... — ma quando non serve a nulla, buon Dio! restiamo tranquilli!...

Gaetano accese una seconda sigaretta e distese le sue gambe appoggiandole al sedile in faccia.

— Cosa ha fatto al signor Lafaux? — interrogò Cristiana curiosa.

— L'ho isolato, ecco tutto: l'ho pregato di stare a casa sua in riposo ed in silenzio se non vuol fare conoscenza colla mia bella canna dal manico d'argento.

Ed il giovane contemplò con compiacenza un giunco superbo la di cui impugnatura era fatta da un dragone d'argento dagli occhi di rubini.

Era un ricordo portato dalla casa di De-Thien... la graziosa casa Indo Chinese, in riva al lago delle acque tranquille.

— Sei terribile, disse Cristiana con un piccolo fremito.

Il treno filava divorando monti, valli e piani.

— M'approvi? — domandò dopo poco il fratello alla sorella.

— Francamente trovo che sarebbe stato meglio spiegarci colla mamma... ma tu mi ragioni... Non posso certo fermare questo treno?...

— No, ma neppure desidereresti di poterlo, inquantochè ti conduce verso il tuo bell'amico Giacomo... Stasera lo vedrai...!

La giovinetta non rispose.

I suoi occhi interrogavano l'orizzonte lontano pieno d'azzurro e di luce ove viveva il suo Giacomo ove l'aspettava forse l'amore e la felicità.

XXIII.

Un Gaetano nuovo stampo

Giacomo Verneuilles passò la piccola porta che dalle Ortensie dava nel parco del Moulin-Bleu e salì verso il castello.

Dalla vigilia, o meglio dal giorno in cui aveva ricevuto il terribile annunzio del matrimonio di Cristiana, viveva in terribili alternative di disperazione motivata e di speranza senza ragione.

Da una parte esisteva un fatto: l'accettazione da parte della figlia del marito imposto dalla madre, dall'altra la promessa d'un giovinotto che fino allora gli aveva inspirato diffidenza ed avversione.

Eran quasi le nove e mezza di sera ma distinse da lontano un gruppo di persone dinnanzi alla facciata del castello. Quando fu più presso fu stupito di constatare che nel gruppo oltre al Marchese ed a Beatrice vi fosse un uomo ed una donna che non riusciva a riconoscere tanto la donna assomigliava a qualcuno che non poteva certo essere lì. Ciononostante allungò il passo dominato da un'indicibile emozione.

Il rumore dei suoi passi sulla ghiaia dell'allea fecero girare verso di lui la faccia della sconosciuta.

Avrebbe dovuto credere ai suoi occhi! Era proprio Cristiana!

Gaetano s'era già levato e gli andava incontro colla mano tesa ed un ridere trionfante.

— Eh! ve l'avevo detto? Guardate un po' s'era il caso di disperarsi!

— Come, esclamò l'avvocato, voi già di ritorno? così presto!...

— Spiegabilissimo. Sono giunto a Verteuil a mezzogiorno, ove pranzai con mia madre e mia sorella. Alle tre andai a Blois con Cristiana; alle cinque ripartimmo prendendo il diretto di Parigi ove arrivammo alle sette. Finalmente alle otto arrivammo a Marly uno po' in ritardo per il pranzo... ciononostante abbiamo pranzato egualmente — aggiunse tutto gaio. — Ed eccoci!...

— Vi vedo... Ma come mai avete potuto avere sì presto il permesso di condurre qui la signorina Cristiana?

— Non ho avuto alcun permesso, l'ho semplicemente preso. Ho convinto mia sorella che faceva una grande bestialità cedendo ai capricci di nostra madre, e l'ho condotta con me... ecco tutto!...

Questo modo di agire vi stupisce, nevvero, mio caro Giacomo? Ha stupito pure me — disse il marchese intervenendo — ma corrisponde a quello di mia cognata... Siamo indulgenti finchè vogliamo, ma impediamo ad ogni costo che la mia piccola Cristiana, sia vittima di certe losche speculazioni... La prendo perciò sotto la mia protezione... e mentre le si vuole imporre un marito che detesta...

Il marchese s'arrestò e guardò Giacomo sorridendo.

Giacomo commosso al punto di parlare con difficoltà esclamò:

— Giungereste voi, signore, fino ad ingaggiarla a prendere un marito di sua scelta?

— Sì, mio caro ragazzo, se questo marito foste voi... voi che siete un sì ammirabile giovinotto!

L'avvocato gettò un grido di gioia e guardò Cristiana.

Anch'ella lo guardò con uno sguardo profondo e luminoso che lasciò vedere tutta l'anima... e gli tese la mano.

Egli la serrò e la baciò tremante di felicità.

— Ecco un momento ch'ho tanto desiderato — disse Beatrice. — Voi eravate, signor Giacomo, già nostro fratello per le prove di devozione dateci, ora sono felice che lo diventiate completamente, sposando colei che m'è sì cara.

E tutti quegli esseri: gli uni di sentirsi pienamente felici, gli altri di provare un addolcimento alle loro disgrazie, attribuivano il merito a Gaetano che calmo ed olimpico, contemplava la sua opera con occhio soddisfatto.

\+ \+ \+

I giorni si seguirono pieni di felicità per Cristiana e Giacomo. Per le belle ed opulente allee del parco essi andavano mormorandosi come due colombi le parole d'amore che da tanto tempo bruciavano loro le labbra

Un giorno parlando degli ultimi avvenimenti, la ragazza disse timidamente:

— Voi avete dovuto certamente, pensar male di me?

— No... non ho mai dubitato di voi, nemmeno un istante... Quest'amore ardente che noi ci confessavamo senza mai parlare, mi aveva riempito di troppa fiducia in voi...

Pertanto, quando vi hanno comunicato che io avevo acconsentito a quel matrimonio...?

— E' stato un colpo terribile... ma ho pensato subito che quell'unione doveva certamente esservi imposta da una necessità superiore.

(Continua).